

La Gioventù dibatte

Storia controfattuale e dibattito

Proposte per dibattere nell'ambito della Storia e dell'ECCD

Daniele Bollini, esperto per l'insegnamento della Storia e dell'ECCD nella scuola dell'obbligo; docente SUPSI-DFA-ASP

Introduzione

La maggior parte dei disaccordi tra storici non riguarda i fatti ma la controfattualità.

Patrick Manning, *Navigating World History*, New York, Palgrave Macmillan, 2003

Spesso e volentieri nell'ambito delle attività proposte da *La Gioventù dibatte* per i concorsi cantonali e di quelle più informali condotte nei vari istituti scolastici, i temi stabiliti da organizzatori e insegnanti hanno a che fare con la cronaca, con la politica, con le votazioni passate, presenti o previste, con aspetti etici, con il mondo della scuola come vissuto dalle e dai partecipanti ai dibattiti, con i media o con le innovazioni tecnologiche. Si tratta di sfide assolutamente pertinenti, che non lasciano indifferenti studentesse e studenti, in quanto legati alla quotidianità e al tempo presente.

Nell'edizione del 2022 un interrogativo proposto ad alunne e alunni della Scuola media era tuttavia così formulato: *La storia è maestra di vita?*, sintetizzando e volgarizzando le parole di Marco Tullio Cicerone (*De Oratore* II, 9), spesso citate per affermare la funzione ammaestratrice dell'esperienza storica¹. La frase intera recita: *Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis* (La storia è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra della vita, messaggera dell'antichità). La domanda appare decisamente complessa e di ampio respiro, legata sia alle finalità che all'epistemologia del sapere storiografico; cionondimeno è stata affrontata con grande impegno e con l'interesse di chi, finalmente, è chiamato a ragionare sui motivi per cui una certa materia compare tra le discipline impartite dalla scuola secondaria di primo e di secondo grado.

La Storia è quindi entrata a pieno titolo nelle questioni dibattibili. Se poi consideriamo quanto varie forme di divulgazione storica abbiano costellato questi ultimi anni², pensare a delle tematiche di carattere storico oggetto di dibattito tra pre-adolescenti e adolescenti rientra senz'altro nelle modalità intelligenti di fare Storia argomentando.

¹ <https://www.treccani.it/vocabolario/historia-magistra-vitae/>

² Si pensi al moltiplicarsi di film storici, di videogiochi a sfondo storico, a docufiction, a produzioni come quelle di Piero e Alberto Angela o, su scala locale, alle serie *La Storia infinita* (<https://www.rsi.ch/play/tv/programma/la-storia-infinita-?id=703906>) di Jonas Marti, o ancora ai vari festival della storia, alle numerose rievocazioni e agli anniversari di nascite, morti ed eventi. Questa vasta gamma di attività che operano spesso al di fuori degli atenei e degli istituti storici viene definita come *public history* (<https://aiph.hypotheses.org>). Le attività di divulgazione storica e non solo sono inoltre favorite dall'integrazione nelle scienze umane della multimedialità in quelle che sono definite le *digital humanities*, oggetto di studi accademici soprattutto in ambito magistrale.

Ivo Mattozzi³, nell'ambito della didattica della storia ama distinguere tracce, fonti e documenti. Le tracce sono tutto ciò che il passato lascia di sé ed è accessibile nell'esperienza presente. Qualsiasi edificio, oggetto, carta, strumento, testo risulta essere una traccia. Quando una traccia è interrogata dalla storica o dallo storico per attingerne informazioni, ecco che si parla di fonti. Un bravo storico è colui che sa porre alla fonte le giuste domande⁴. Se infine le fonti sono utilizzate per suffragare e dimostrare una determinata tesi storiografica, ecco che le fonti divengono documenti. I documenti costituiscono quindi le prove alla base dell'apparato argomentativo messo in piedi dalla storiografia per affermare le proprie visioni del passato. In altri termini ogni testo storiografico, oltre a una dimensione narrativa e a una espositiva, ne implica inevitabilmente una argomentativa.

La storia controfattuale

La domanda «Che cosa sarebbe successo se ciò non fosse accaduto?» è quasi unanimemente considerata con sfavore, tuttavia è proprio questa la questione centrale.
Friedrich Nietzsche, *Nachgelassene fragmente* (1875-1879), Berlino, Walter De Gruyter, 1988

Se solo consideriamo i possibili sinonimi di quella che viene sempre più diffusamente definita come storia controfattuale, già ci possiamo fare un'idea intuitiva di che cosa si intenda con tale pratica: storia di finzione, storia ucronica, storia alternativa, storia virtuale, storia speculativa, storia parallela, storia congetturale, storia ipotetica, storia parafattuale, storia possibilista, per concludere con l'espressiva locuzione inglese di *what if history*⁵. Fin dalle origini, la storia di come le cose sarebbero potute andare se qualche circostanza fosse andata diversamente si è mossa lungo un asse che vede agli estremi due tipi di ragionamento controfattuale, l'uno funzionale alla comprensione delle cause e alla formulazione di ipotesi storiografiche e l'altro concepito per una narrazione a base storica con finalità di intrattenimento. Da un lato quindi una storia controfattuale utile a studiosi e studiose ma anche ad allievi e allieve per una migliore comprensione del divenire storico, dall'altro una finalità ludica ma non per questo priva di qualsivoglia utilità educativa. Dal punto di vista del primo utilizzo, le discussioni sulla storia controfattuale si sono mosse in chiave anche filosofica lungo un altro asse che, in questo caso ha visto ai due estremi da un lato un ruolo preponderante del caso, della (s)fortuna o *tyche* e di quelle contingenze non prevedibili che si nascondono nelle pieghe della complessità; dall'altro il ruolo deterministico delle grandi tendenze e spinte economiche, sociali e culturali. Tale oscillazione è stata pure declinata su di un terzo possibile asse, che da un lato ha visto sottolineare il ruolo dell'iniziativa individuale, della libertà degli attori coinvolti, dell'importanza di decisioni prese in lassi temporali ristretti da parte di poche persone in posizione di potere; dall'altro il ruolo delle masse, dei movimenti collettivi, delle mode e degli atteggiamenti culturali diffusi. La prima chiave di lettura soprattutto negli anni Novanta è stata ricollegata a una storiografia neoconservatrice, liberale e liberista, orientata a destra e osannante il ruolo dell'individuo libero e decisionista; da qui l'applicazione della storia controfattuale soprattutto alla storia politica, istituzionale e militare. La seconda prospettiva è stata ricollegata a una storiografia marxista, a un materialismo storico che privilegia il ruolo di aspetti

³ Si veda ad esempio: <https://digitalhistory.blog/2020/06/10/percorsi-di-approfondimento-insegnare-storia/> oppure Gianluca Gabrielli, *Tracce, fonti, documenti* in Francesco Monducci, Agnese Portincasa (a cura di), *Insegnare storia nella scuola primaria*, Milano; UTET Università, 2023, pp.143-157

⁴ *Perché i testi o i documenti archeologici, anche se fossero i più chiari a prima vista e i più facili da interpretare, non parlano se non quando li si sappia interrogare.* (Marc Bloch, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino: Einaudi, 2009, p. 51).

⁵ Robert Cowley (a cura di), *La storia fatta con i se*, Milano, BUR, 2001, p. 7; Quentin Deluermoz, Pierre Singaravélou, *Pour une histoire des possibles*, Paris, Seuil, 2019, p. 12

tecnici ed economici. Tale cesura appare tuttavia oggi superata o perlomeno smussata da un orientamento più favorevole alla *what if history* di storici e storiche di orientamento assai eterogeneo.

Storia della storia controfattuale

Le costruzioni irreali devono rimanere parte integrante della scienza, anche se non superano lo stato di un'equivoca verisimiglianza, in quanto offrono il solo modo per sfuggire all'illusione retrospettiva della fatalità.

Raymond Aron, *Introduction à la philosophie de l'histoire. Essai sur les limites de l'objectivité historique*, Parigi, Gallimard, 1938

Pur essendo impossibile in questa sede tracciare un'analisi storiografica della storia controfattuale⁶, vale la pena di considerare, attraverso qualche estratto, le tappe salienti di tale filone, antico quanto la storiografia occidentale stessa.

Già Tucidide, descrivendo gli ultimi anni della guerra del Peloponneso, narra dell'arrivo ad Atene della notizia della disfatta in Eubea, dove Atene aveva tentato di sedare una rivolta. Lo storico ateniese afferma:

L'angoscia più tormentosa e il più diretto spavento, era il dubbio che il nemico vittorioso ardisse gettarsi subito contro il Pireo, il loro porto, ormai deserto di difese navali [...]. Tentativo facilmente coronato da successo solo che il nemico fosse stato più risoluto: cingendo la città con il blocco, gli alleati avrebbero acuito le discordie civili e, protraendo con fermezza l'assedio, avrebbero costretto la flotta della Ionia, per quanto avversa al regime oligarchico, a correre in difesa dei parenti e della città intera⁷.

Sul versante della romanità, Tito Livio apre una parentesi di storia controfattuale riguardante un eventuale tentativo di Alessandro Magno di invadere non solo l'Oriente ma anche il Mediterraneo occidentale.

Fin dal principio di quest'opera si può vedere che l'ultimo dei miei propositi è stato quello di allontanarmi più del giusto dallo schema della narrazione e di cercare, avviando l'opera con una varietà di argomenti, quasi delle piacevoli digressioni per i lettori e un po' di riposo per il mio animo; tuttavia, il ricordo di un re e di un condottiero così grande suscita i taciti pensieri coi quali ho spesso occupato la mente, così da invogliarmi a indagare quale sarebbe stata la sorte dello Stato romano se si fosse combattuto con Alessandro⁸.

Occorrerà tuttavia attendere il Secolo dei lumi per ritrovare una fioritura di riflessioni, benché ancora sporadiche ed estemporanee, sulla controfattualità. Tra le riflessioni di Blaise Pascal celebre la sua constatazione secondo cui se Cleopatra fosse stata meno attraente, Roma avrebbe continuato ad essere una repubblica; lo stesso sarebbe accaduto all'Inghilterra se Cromwell non avesse sofferto di calcoli urinari.

Chi vorrà conoscere pienamente la vanità umana, non deve far altro che considerare le cause e gli effetti dell'amore. La causa ne è un non so che (Corneille) e gli effetti sono spaventosi. Questo non so che [...] rimescola tutta la terra, i principi, gli eserciti, il mondo intero. Se il naso di Cleopatra fosse stato più corto, tutta la faccia della terra sarebbe stata diversa⁹.

⁶ Per un'analisi più completa e dettagliata si veda Quentin Deluermoz, Pierre Singaravélou, 2019, cit.; Quentin Deluermoz, Pierre Singaravélou, *Explorer le champ des possibles. Approches contrefactuelles et futurs non advenus en histoire*, Revue d'histoire moderne & contemporaine, vol. 59-3, no. 3, 2012, pp. 70-95.

⁷ Tucidide, *Guerra del Peloponneso*, VIII, 96 (Traduzione Ezio Savino, Milano, Garzanti, 1974).

⁸ Tito Livio, *Storia di Roma dalla sua fondazione*, IX, 17 (Traduzione Claudio Moreschini, Milano, BUR, 1982).

⁹ Blaise Pascal, *Pensées*, XLVI, 1670, citato in Quentin Deluermoz, Pierre Singaravélou, cit., pp. 24-25

Non è che alla fine del XIX secolo che emerge una vera e propria pratica di scrittura basata su una procedura controfattuale. Tra i pionieri, Louis Geoffroy che nel 1832 pubblica *Napoléon et la conquête di monde (1812-1832). Histoire de la monarchie universelle*. Dopo aver sottomesso la Russia nel 1812, Napoleone invade la Gran Bretagna nel 1814. Nel 1821 riprende la conquista dell'Egitto, là dove era stata lasciata. Attacca poi l'India, la Cina e il Giappone. L'imperatore esplora l'interno dell'Australia e dopo aver conquistato l'Africa, ritorna in Europa nel 1827. Lo stesso anno il Congresso americano, di sua propria iniziativa, si sottomette a Napoleone, che diviene allora l'imperatore del mondo.

Nel 1857 Charles Renouvier pubblica *Uchronie* ristampato nel 1876 con un titolo più esteso: *Uchronie. Utopie dans l'Histoire: esquisse historique apocryphe du développement de la civilisation européenne tel qu'il n'a pas été, tel qu'il aurait pu être*. A Marco Aurelio nel 180 non succede Commodo, bensì Gaio Avidio Cassio, filosofo stoico che avrebbe illuminato l'Occidente. I barbari sarebbero stati respinti, il cristianesimo non si sarebbe sviluppato e il Rinascimento si sarebbe concretizzato con largo anticipo.

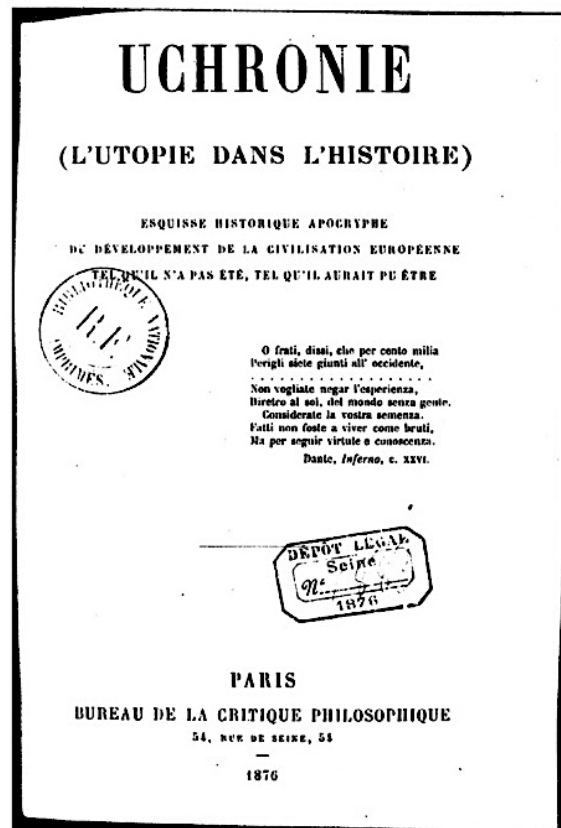
Nel 1907 viene dato alle stampe il saggio di Joseph Edgar Chamberlain *The Ifs Of History*, che include un vasto repertorio di domande controfattuali, quali la vittoria degli Arabi a Poitiers nel 732 o quella dell'*Invincibile armada* nel 1588.

Tra il 1934 e il 1961 lo storico e filosofo della storia inglese Arnold Joseph Toynbee redige ben sei saggi di *what if history*. Tra i soggetti trattati, la sopravvivenza di Alessandro Magno dopo il 323, la sconfitta di Carlo Martello a Poitiers e la conquista dell'Europa medievale da parte dei Vichinghi.

Anche la scuola delle *Annales* non sfugge alla tentazione di approfondimenti controfattuali. A titolo di esempio, Fernand Braudel mobilita il ragionamento controfattuale una decina di volte nella *Méditerranée* (1949).

Il suffit de songer à ce qui aurait pu être Philippe II, maître du monde germanique et de l'Angleterre, pour calculer l'incidence de ces événements. Le titre impérial, même dépouillé de toute substance, eût évité les querelles irritantes de préséance; il eût renforcé l'autorité espagnole sur l'Italie et donné à la guerre contre le Turc, tant dans les plaines de Hongrie qu'en Méditerranée un seul et même rythme. D'autre part avec l'appui ou la neutralité de l'Angleterre, la guerre des Pays-Bas n'aurait pas eue la même allure, la mêlée pour la domination de l'Atlantique, qui devrait être l'essentiel de la seconde moitié du siècle, ne serait pas terminée en catastrophe¹⁰.

Nel 1997 lo storico britannico Niall Ferguson, in risposta al collega Edward Palmer Thompson che definiva la storia controfattuale come *merda antistorica* pubblica *Virtual History: Alternatives and*



Source: gallica.bnf.fr / BnF

¹⁰ Citato in Quentin Deluermoz, Pierre Singaravélou, 2019, cit., pp. 65-66.

*Counterfactuals*¹¹, con cui tenta di fondare scientificamente la storia controfattuale sulla base delle scienze dure e delle teorie della probabilità e del caos. Secondo lo storico britannico, noto per le sue posizioni thatcheriane, per la controversa teoria secondo cui la Gran Bretagna avrebbe dovuto mantenere posizioni neutrali nel primo conflitto mondiale e per le sue denunce delle posizioni auto-flagellanti dell'Occidente nei confronti del suo passato coloniale, la storia controfattuale deve limitarsi alle alternative plausibili, ossia quelle considerate dai contemporanei. Nella stessa corrente storiografica, ma dall'altra parte dell'Atlantico, tra il 1999 e il 2001 Robert Cowley cura l'opera collettanea in tre volumi *What If?: The World's Foremost Military Historians Imagine What Might Have Been*¹², dove gli scenari controfattuali riguardano soprattutto esiti di battaglie. Tali opere non mancheranno di influire, fino al primo decennio del XXI secolo, sugli approcci generali alla storia controfattuale. Negli ultimi anni, storici di sinistra e filosofi progressisti si sono riappropriati della storia controfattuale, ma lo hanno fatto anche ricercatori che apprezzano la neutralità e che si occupano di aspetti procedurali e metodologici delle scienze umane. Sia il recente convegno tenutosi a Piacenza dal 2 al 4 novembre 2023 dal titolo *Un'altra storia è possibile?* organizzato dal locale Istituto di Storia contemporanea e dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri, sia la mostra berlinese *Roads Not taken* presso il Museo di Storia tedesca da dicembre 2022 al gennaio 2026 possono essere considerati emblematici di tale nuova tendenza. Il successo della storia controfattuale potrebbe però anche essere un semplice segno dei tempi, caratterizzati dalla fine delle ideologie, dall'ascesa di una visione postmodernista e scettica sulla possibilità di una vera conoscenza della storia dai cambiamenti nel rapporto reale-finzione, dal senso generale di incertezza e imprevedibilità degli scenari in relazione alle crisi globali, quella della democrazia, quella climatica, quella geopolitica¹³. Sono queste dinamiche a determinare una maggiore consapevolezza della fragilità degli equilibri sui cui si basano ecosistemi e società e di conseguenza della facilità con cui svolte improvvise possano determinare nuovi corsi della storia.

Il ragionamento controfattuale

Il ragionamento controfattuale appare ogni qualvolta la mente umana immagina delle possibilità alternative ed è quindi onnipresente in quanto è l'immaginazione stessa ad esserlo. Psicologi e scienziati cognitivi che si sono dati allo studio del pensiero controfattuale sempre più spesso lo considerano come forma di ragionamento *inevitabile*. In altri termini, per l'essere umano sarebbe semplicemente impossibile non considerare la possibilità di sviluppi altri rispetto a come sono realmente andate le cose. Ne è prova anche il fatto che praticamente ogni lingua umana presenta delle forme condizionali a sottolineare l'universalità del ragionamento ipotetico e quindi controfattuale. In particolare, ciò accade quando una decisione di pochi secondi determina uno scenario completamente diverso¹⁴.

Il 25 settembre 1983 il colonnello Stanislav Petrov, di 44 anni giunge al posto di comando del Centro di allerta precoce, da dove coordina la difesa aerospaziale dell'Unione sovietica. In realtà è il suo giorno libero, ma all'ultimo minuto deve sostituire un collega malato. Il suo compito è molto semplice, monitorare le basi missilistiche americane e comunicare eventuali tentativi di attacco. Poco dopo la mezzanotte è quel che succede: il sistema rileva un missile balistico intercontinentale e successivamente altri, diretti verso la Russia. Petrov, contravvenendo al protocollo che prevedeva l'informazione ai superiori e un massiccio contrattacco, decide di segnalare solo una disfunzione. In

¹¹ New York, Basic Books.

¹² New York, Bekley Trade.

¹³ Richard J. Evans, *Altered pasts. Counterfactuals in History*, London, Abacus, 2016, p. 41

¹⁴ Quentin Deluermoz, Pierre Singaravélou, 2019, cit., pp. 100-106

effetti, a pochi secondi dal supposto impatto, la segnalazione rientra¹⁵. E se al posto di Petrov ci fosse stato il collega malato?

Il 2 settembre 1998 Stephanie Shaw riesce - con un colpo di fortuna dal suo punto di vista - a farsi cambiare il suo biglietto per il volo da New York a Zurigo in uno per quello da New York a Ginevra, dove vivono i genitori. Il volo in questione è lo Swiss Air 111 inabissatosi al largo di Halifax¹⁶. E se Stephanie non avesse preso quella sciagurata decisione?

Secondo la letteratura scientifica in merito, il ragionamento controfattuale è spesso suscitato da eventi improvvisi e traumatizzanti, quali incidenti, catastrofi, rivoluzioni o attentati. Esso condiziona sia comportamenti e atteggiamenti, sia emozioni, quali in particolare il rimpianto, l'indignazione o al contrario, il sollievo e la soddisfazione.

Il pensiero controfattuale può configurarsi come trappola o come opportunità. Trappola quando conduce a rivangare un vissuto tragico nel tentativo, destinato irrimediabilmente al fallimento, di modificare esiti negativi ormai appartenenti al passato. Opportunità nel caso in cui è stimolato il pensiero creativo al fine di esplorare i possibili scenari a disposizione sia di chi ha preso decisioni nel passato sia di chi lo deve fare ora, oppure nell'intento di apportare regolazioni nel contesto del pensiero sistemico prevedendone le conseguenze.

In tal senso si distinguono due tipi di ragionamento controfattuale: il *subtractive counterfactual* e l'*additive counterfactual* a seconda che si sottraggano o aggiungano elementi a una data realtà. Altra distinzione, quella tra *upward* e *downward counterfactual* corrispondenti a simulazioni di scenari più positivi o negativi. Un'ulteriore categorizzazione è costituita dalla triplice tipologia del *would counterfactual* si riferisce ad alternative desiderabili; il *could counterfactual* alla misura della plausibilità o probabilità di uno scenario controfattuale; lo *should counterfactual* alla differenza tra reale e moralmente auspicabile.

Cenni allo statuto epistemologico della storia controfattuale

Nel 1906 Max Weber ne *Il metodo delle scienze storico-sociali (Gesammelte Aufsätze zur Wissenschaftslehre)* afferma che solo l'analisi controfattuale può conferire alla storia lo statuto di scienza:

Se la storia desidera elevarsi al di sopra di una semplice cronaca degli avvenimenti e delle personalità, non le resta altra strada che quella di porsi delle domande di questo genere. E benché essa sia una scienza, ha sempre proceduto in questa maniera [attraverso l'analisi controfattuale]¹⁷.

Secondo il sociologo tedesco, il ricercatore non potrà mai prendere in considerazione l'insieme delle cause di un determinato fenomeno. Da un lato ciò è impossibile, in quanto le cause sono infinite. Dall'altro è assurdo, poiché lo storico è interessato unicamente a spiegare quei fenomeni che presentano un interesse storico. Lo storico sarà quindi costretto a selezionare uno o qualche elemento causale all'interno di un'infinità di elementi. Ma a quel punto, come provare una relazione causale? Lo si può fare solo attraverso una procedura controfattuale da lui denominata *Gedankenprozess*, la quale consiste nella modifica di una o più componenti causali per verificare l'eventuale nuovo corso degli eventi.

Weber eserciterà una forte influenza sulla cliometria, l'applicazione sistematica della teoria economica, delle tecniche econometriche e di altri metodi formali allo studio della storia economica, altrimenti definita a questo punto *nuova storia economica*. Tale approccio è assunto

¹⁵ Sull'episodio il documentario *The Man Who Saved The World*, di Peter Anthony, Danimarca, 2013

¹⁶ Il relativo docufiction *Swissair 111 - Il disastro di Halifax* di Chanelle Eidenbenz, Svizzera, 2022 è visibile sulla piattaforma Playsuisse: <https://www.playsuisse.ch/detail/1065997?locale=it>

¹⁷ Citato in Quentin Deluermoz, Pierre Singaravélou, 2019, cit., p. 179.

nel 1958 dai ricercatori Alfred H. Conrad e John R. Meyer che dimostrano con vari dati economici che senza la vittoria nordista nella Guerra di secessione il sistema schiavista sarebbe ancora durato a lungo¹⁸.

Sono numerosi gli storici francesi - da Jules Michelet a Lucien Febvre, Ernest Labrousse, Paul Ricoeur e Georges Duby - ad affiancare allo scrupolo nell'analisi delle fonti, la necessità dell'immaginazione per colmare i buchi della storia e/o per svolgere opera di contestualizzazione. Da questo punto di vista lo storico non può che ricorrere all'immaginazione, è costretto a farlo, volente o nolente, nella misura in cui mai disporrà di tutti i dati che vorrebbe avere sotto mano. Infine e in sintesi, Quentin Deluermoz e Pierre Singaravélou¹⁹ propongono sei utilizzi del ragionamento controfattuale che si configurano come una cassetta degli attrezzi complementare al procedere storiografico metodologicamente consolidato:

1. Esplicitare il controfattuale implicito. Nei saggi storici vi è molta più controfattualità di quanta dichiarata. La *forma mentis* del ragionamento controfattuale aiuta a riconoscere l'adozione della storia alternativa anche quando tale ricorso non venga esplicitato o l'autore non sia consapevole della procedura adottata.
2. Capire ciò che è stato, interrogando ciò che non è stato. Si tratta di completare l'opera di contestualizzazione che caratterizza la metodologia storica sfruttando la complementarità del capire che cosa è stato e che cosa non è stato.
3. Valutare oggettivamente la presenza o l'assenza di relazioni causali o di interdipendenza. Il ragionamento controfattuale permette di valutare la maggiore o minore probabilità, la possibilità o l'impossibilità di una determinata relazione causale.
4. Identificare le trame narrative abituali. Anche questo utilizzo riguarda la concatenazione degli eventi, ma in un contesto letterario, dove serve a testare le trame narrative abituali e a svelare gli schemi impliciti del discorso storico, favorendo l'emersione delle concezioni interpretative.
5. Esplorare i futuri non avvenuti o i futuri possibili. Si tratta in questo caso di esplorare le modalità con cui gli attori del passato percepivano il loro avvenire, in altri termini, i possibili futuri del passato.
6. Cogliere le «virtualità reali» delle situazioni passate, permettendo una migliore presa in considerazione della complessità delle dinamiche delle società del passato. Tali prospettive permettono di mettere in causa certe categorie d'analisi automatiche degli storici, quali la nozione di crisi o di rivoluzione, e consentono di cogliere in maniera più incerta e dunque più aperta il divenire storico.

Virtù e criticità del controfattuale in ambito didattico

Prima di affrontare l'uso della controfattualità nell'ambito del dibattito, può essere utile considerare brevemente virtù e criticità del ragionamento controfattuale in ambito didattico.

Virtù	Criticità
Il ragionamento controfattuale in quanto umano è comune a tutte le lingue e culture.	La controfattualità entro certi limiti sarà sempre una contraffazione della storia, in quanto dipinge scenari non avvenuti.

¹⁸ Alfred H. Conrad e John R. Meyer, *The Economics of Slavery and Other Studies in Econometric History*, Chicago, Aldine Publishing Company, 1964.

¹⁹ Quentin Deluermoz, Pierre Singaravélou, 2019, cit., pp.277-280

La controfattualità favorisce una comprensione profonda della causalità, permette una classificazione delle concause e una gerarchizzazione delle sub-cause.	<i>La storia non si fa con i se e con i ma.</i>
La controfattualità promuove la consapevolezza della pluralità degli antecedenti di un determinato evento.	Spesso la storia controfattuale ha posto al centro le scelte e le gesta dei “grandi uomini”. Privilegia in altri termini l’individuo e la sua supposta libertà.
Essa sviluppa ragionamenti sul peso dei piccoli e dei grandi eventi: piccole cause possono generare grandi effetti e viceversa.	La controfattualità tende a sottovalutare i grandi motori economici, sociali e culturali della storia e in generale i processi collettivi e di massa.
L’analisi controfattuale conduce a intuizioni sul «funzionamento» della storia, più reticolare che lineare.	La storia è già abbastanza vasta e complessa; non vi è quindi il bisogno di aggiungervi scenari non verificatisi.
Il controfattuale permette di esplorare i futuri del passato, quelli temuti e quelli sperati. Il passato degli storici è stato il futuro dei personaggi storici.	La storia controfattuale si concentra sulla breve durata a scapito della lunga durata.
La controfattualità permette una maggior distanza dagli eventi o una loro considerazione da vari punti di vista.	La storia controfattuale enfatizza alcuni albiti come la storia politica e militare a scapito di altri, chiaramente più trascurati.
La controfattualità permette di valutare le alternanze di momenti di apertura e di chiusura delle possibilità, momenti caratterizzati da occasioni di scelta e fasi di cui la direzione appare come segnata.	
La controfattualità riduce il pericolo di una concezione teleologica della storia, che posta a considerare solo i fatti utili a giustificare un determinato esito.	
Quello controfattuale costituisce un approccio sistemico alla storia.	

L’organizzazione di un dibattito di storia controfattuale

L’organizzazione di un dibattito sulla storia controfattuale richiede un buon grado di conoscenza della congiuntura storica all’interno della quale si collocano gli scenari reali o ipotizzati. Per questo, nel limite del possibile, sarebbe auspicabile che il percorso si inserisca nel contesto di una collaborazione tra docente di storia, che si occupi principalmente dei contenuti, e docente di italiano che affronti gli aspetti legati all’argomentazione, all’oralità, alla lingua. Ovviamente i ruoli non devono essere ripartiti in maniera troppo rigida.

1. Introduzione generale al tema

La prima parte dell'itinerario didattico sarà consacrata alla conoscenza generale del tema, con particolare enfasi sul contesto storico, sulla congiuntura, sui processi che caratterizzano l'epoca considerata. Ciò potrà essere fatto sulla base delle normali procedure che caratterizzano la didattica della disciplina storica, considerando sia testi storiografici, sia fonti primarie di vario tipo.

2. Divisione della classe secondo due scenari

La controfattualità prevede l'esplorazione di un numero indefinito di scenari alternativi, anche se un uso serio e non ludico della disciplina dovrebbe contemplare scenari che rientrano in una realistica plausibilità. Ai fini del dibattito, tuttavia, le opzioni considerate non potranno che essere due. A questo punto sarà sensato contrapporre lo scenario alternativo a quello realmente accaduto. In alternativa, possono essere immaginati due scenari alternativi di cui andrà difesa la pertinenza e la probabilità. In ogni caso, gli scenari alternativi dovrebbero prevedere il cambiamento di una sola variabile e non di una serie di circostanze. Si tratta di immaginare, in ottica sistemica, l'aggiunta o la rimozione di una concausa di un evento o una scelta diversa al momento di un "bivio storico".

Ecco alcuni esempi di formulazione del dibattito:

- Se l'evento X non fosse avvenuto, l'evento Y sarebbe comunque avvenuto (Pro) / l'evento Y non sarebbe avvenuto.
- Se si fosse verificato un evento X, l'evento Y sarebbe comunque avvenuto (Pro) / l'evento Y non sarebbe avvenuto.
- Con l'aggiunta di un evento X al corso della storia, si sarebbe verificato un evento Y (Pro) / si sarebbe verificato un evento Z (Contro).

3. Preparazione al dibattito

La preparazione al dibattito potrà essere più o meno guidata. Per le scuole medie sarebbe auspicabile che sia l'insegnante a fornire ulteriore documentazione storiografica e ulteriori fonti primarie per un approfondimento del tema già introdotto (vedi punto 1). Nella scuola secondaria di secondo grado, il/la docente potrebbe limitarsi a guidare la ricerca delle fonti, accertandosi della loro pertinenza rispetto al tema da dibattere. Per il resto la preparazione seguirebbe l'iter consueto di allestimento delle argomentazioni e contro-argomentazioni rispetto alla tesi in oggetto.

3. Dibattito

Il dibattito seguirà la normale strutturazione, con fase di apertura, momento centrale di dibattito libero e chiusura.

4. Debriefing

Imprescindibile un momento valutativo dell'andamento del dibattito, che potrà essere tenuto in classe in forma plenaria (chi non partecipa al dibattito fornisce feedback a chi ha dibattuto), nella forma dell'autovalutazione o in quella della valutazione tra pari (con piccoli gruppi che valutano i vari aspetti del dibattito o un singolo partecipante). Sempre utile introdurre regole sulla modalità con cui dare o ricevere dei riscontri.

Esempi di temi per un dibattito di storia controfattuale

Qui di seguito è riportato un elenco di possibili domande tra le più gettonate nella letteratura storica controfattuale. L'elenco non è ovviamente esaustivo e potrebbe essere ampiamente esteso considerando maggiormente la storia svizzera e quella locale, di cui compare solo qualche

esempio. L'ordine è blandamente cronologico. Non è stata tentata una suddivisione delle tematiche tra scuole secondarie di primo e di secondo grado sia per lasciare all'insegnante la decisione in merito, sia perché si è convinti che in linea di massima non è tanto il tema in sé a fare la differenza, quanto piuttosto l'approccio didattico e il grado di semplificazione. Inoltre l'elenco non desidera in nessun modo suggerire delle indicazioni programmatiche su che cosa trattare nei corsi di storia indipendentemente dall'ordine scolastico.

1. Che cosa sarebbe successo se un'epidemia misteriosa non avesse colpito gli assediati assiri di Gerusalemme nel 701 a.C.? Si sarebbe comunque diffusa una religione monoteista quale quella ebraica e di riflesso il Cristianesimo e l'Islam?
2. Che cosa sarebbe successo se i Persiani avessero vinto la battaglia di Salamina nel 480 a.C. o più in generale le due guerre che portano il loro nome?
3. E se Roma fosse stata occupata dai Galli di Brenno in maniera permanente?
4. Che cosa sarebbe successo se Alessandro Magno fosse deceduto già nella battaglia del fiume Granico nel 334 a.C.?
5. Che cosa sarebbe successo se Alessandro Magno avesse deciso di affrontare l'Occidente prima dell'Oriente, conquistando la Penisola italiana?
6. Che cosa sarebbe successo se Ponzio Pilato avesse deciso di risparmiare Gesù?
7. Che cosa sarebbe successo se gli Etruschi in Età regia non avessero conquistato Roma?
8. Che cosa sarebbe successo se dopo Canne Annibale avesse marciato su Roma?
9. Che cosa sarebbe successo se gli Elvezi non fossero stati sconfitti a Bibracte nel 58 a.C.?
10. Che cosa sarebbe successo se Varo e le sue legioni non fossero state annientate nella selva di Teutoburgo nell'anno 9 d.C.?
11. Se fosse stato l'usurpatore Massenzio a vincere su Costantino a Ponte Milvio nel 312?
12. Che cosa sarebbe successo se ad Adrianopoli nel 378 d.C. i Visigoti fossero stati respinti?
13. Che cosa sarebbe successo se a Poitiers nel 732 gli Arabi avessero vinto?
14. Che cosa sarebbe successo se nel 1242 i Mongoli non avessero ripiegato per la morte di Ögödei Khan?
15. Che cosa sarebbe successo se non fosse stata stipulata all'inizio di agosto del 1291 una pace territoriale tra le comunità forestali di Uri, Svitto e Unterwaldo?
16. Che cosa sarebbe successo se i Confederati fossero stati sconfitti dalle truppe di Leopoldo III a Sempach nel 1386?
17. Che cosa sarebbe successo se i Milanesi non fossero stati sconfitti a Giornico nel 1478?
18. Che cosa sarebbe successo se nel 1529 piogge insolitamente intense e persistenti non avessero ritardato l'avanzata dell'esercito di Solimano il Magnifico verso Vienna, imponendogli di lasciarsi alle spalle l'artiglieria pesante impantanata, senza la quale non era possibile distruggere le mura della città?
19. Che cosa sarebbe successo se nel 1588 l'*Armada Invencible* avesse vinto e la Spagna conquistato l'Inghilterra?
20. Che cosa sarebbe successo se i Britannici avessero vinto la Guerra d'Indipendenza americana?
21. Che cosa sarebbe successo se James Watt non avesse perfezionato la macchina a vapore?
22. Che cosa sarebbe successo se Napoleone Bonaparte avesse vinto a Waterloo?
23. Che cosa sarebbe successo se il Sonderbund avesse vinto contro il Generale Guillaume-Henri Dufour? Che cosa sarebbe successo se l'Austria fosse intervenuta a fianco del Sonderbund?
24. Che cosa sarebbe successo se l'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914 fosse fallito?

25. Che cosa sarebbe successo se Lenin fosse stato assassinato all'arrivo alla Stazione di Finlandia di Pietroburgo?
26. Che cosa sarebbe successo se Hitler fosse morto nella Prima guerra mondiale?
27. Che sarebbe successo se
 - a. se l'Inghilterra fosse rimasta neutrale nella Seconda guerra mondiale?
 - b. se avesse concluso una pace separata con la Germania nel 1940 o 1941?
 - c. e avesse perso la battaglia d'Inghilterra?
28. Che cosa sarebbe successo se Hitler non avesse deciso di invadere la Russia o lo avesse fatto solo dopo aver controllato il Medio Oriente e le sue riserve petrolifere?
29. Che cosa sarebbe successo se Hitler avesse stipulato con Stalin una seconda pace di Brest-Litovsk nel 1944?
30. Che cosa sarebbe successo se i tedeschi avessero respinto lo sbarco in Normandia il 6 giugno 1944? O se il 6 giugno il tempo fosse stato pessimo come lo era stato il 5, giorno inizialmente previsto per il D-day?
31. Che cosa sarebbe successo se gli alleati nel marzo 1944 fosse arrivati a Berlino, impresa più che fattibile, ma che ebbe il veto di Eisenhower?
32. Come sarebbero andate le cose se l'amministrazione Truman non avesse approvato l'uso dell'atomica nella guerra contro il Giappone?
33. Come sarebbe la Svizzera se il 6 luglio 1947 la cittadinanza svizzera non avesse accolto la *Legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti*?
34. Che cosa sarebbe successo se nei 13 giorni l'amministrazione Kennedy avesse scelto opzioni alternative al blocco navale:
 - a. Non fare nulla: la vulnerabilità statunitense ai missili sovietici non era una novità.
 - b. Diplomazia: ricorrere alla pressione diplomatica per convincere l'Unione Sovietica a rimuovere i missili.
 - c. Approccio segreto: offrire a Castro la scelta tra rompere i rapporti con i sovietici o essere invaso.
 - d. Invasione: invasione completa di Cuba e rovesciamento di Castro.
 - e. Attacco aereo: utilizzo delle forze aeree statunitensi per attaccare tutti i siti missilistici conosciuti.
35. Che cosa sarebbe successo se gli USA non avessero abbandonato gli accordi di Bretton Woods con la dichiarazione di Richard Nixon che poneva fine alla convertibilità del dollaro in oro?
36. Come sarebbe il Cantone Ticino se la cittadinanza non avesse respinto la *Legge urbanistica* il 20 aprile 1969?
37. Che cosa sarebbe successo se il 7 febbraio 1971 i cittadini uomini della Svizzera non avessero concesso il suffragio femminile a livello federale?
38. Che cosa sarebbe successo se tra il 17 e il 20 ottobre 1973 i membri arabi dell'OPEC non avessero deciso di ridurre ogni mese del 5% la produzione di petrolio e di aumentare tasse, e royalties da pagare ai paesi produttori nonché un embargo verso i sostenitori di Israele?
39. Che cosa sarebbe successo se il 27 settembre 1992 la cittadinanza svizzera non avesse accettato il progetto Alptransit che prevedeva la costruzione dei nuovi trafori del Gottardo, Ceneri e Lötschberg?
40. Che cosa sarebbe successo se il 6 dicembre 1992 la cittadinanza svizzera non avesse respinto l'accordo di adesione allo SEE?
41. Che cosa sarebbe successo se il piano per gli attentati dell'11 settembre 2001 fosse stato sventato?

42. Come sarebbero andate le cose se il 16 ottobre 2008 il Consiglio federale e la banca nazionale svizzera non avessero annunciato un piano di salvataggio per UBS da 60 miliardi di franchi per salvare la banca sull'orlo del fallimento?

Bibliografia

Antonio Brusa, *E se Alessandro avesse combattuto contro i romani? Problemi teorici e pratici di didattica controfattuale*, 2015 (<https://www.historialudens.it/didattica-della-storia/182-e-se-alessandro-avesse-combattuto-contro-i-romani.html>)

Luigi Cajani, *Le origini della prima guerra mondiale e la didattica della storia controfattuale*, *Didactica Historica* 1/2015, pp.45-50

Luigi Cajani, *Insegnare storia anche con i "se"*, 2022 (<https://www.historialudens.it/didattica-della-storia/479-insegnare-la-storia-anche-con-i-se.html>)

Robert Cowley (a cura di), *La storia fatta con i se*, Milano, BUR, 2001

Luca Fezzi, *Roma in bilico*, Milano, Mondadori, 2022

Richard J. Evans, *Altered pasts. Counterfactuals in History*, London, Abacus, 2016

Quentin Deluermoz, Pierre Singaravélou, *Pour une histoire des possibles*, Paris, Seul, 2019

Luca Fezzi, *Roma in bilico*, Milano, Mondadori, 2022